

LAUDATIO Prof. Daniele Vitali

Nel volume pubblicato dal dipartimento di Archeologia relativo agli scavi di Albinia ho deciso in quanto curatore di stampare una dedica breve ma sintetica al prof. Goudineau che ho voluto stigmatizzare con due parole "*defensor*" di Bibracte e "*patronus*" di Albinia. E' certamente riduttiva questa definizione raccolta tra due progetti di scavo archeologico recenti rispetto alla lunga vita scientifica e accademica di Christian Goudineau, ma per noi questi progetti rappresentano la parte di vita accademica e umana che ci ha coinvolto in maniera profonda.

Gli scavi di Bibracte, la città capitale degli Edui, il popolo più importante della Gallia tra la fine del II e la fine del I sec. a.C., hanno visto la partecipazione del Dipartimento di Archeologia della nostra università fin dal 1989, uno dei primi anni delle operazioni.

Coi nostri allievi vi abbiamo consumato vent'anni di tempo, vita e lavoro e durante queste cinque generazioni universitarie, molti nostri allievi (tra i circa duecento che vi sono passati) hanno saputo approfittare del Centre Archéologique Européen du Mont Beuvray che gli scavi di Bibracte hanno voluto e saputo generare.

Questo Centro è un luogo di incontro scientifico e formativo di tutti i giovani archeologi d'Europa, dei loro docenti, dei ricercatori, che nell'arco dei dodici mesi di ogni anno scavano, studiano materiali, studiano testi, conoscono professori, partecipano a stages tematici ricorrenti...e si muovono tra colleghi tedeschi, scozzesi, ungheresi, svizzeri, belgi, polacchi, francesi e austriaci, in scambi ufficiali tra università o in scambi personali tra i giovani.

Questo strumento formidabile al servizio di un'archeologia d'avanguardia europea è stato reso possibile soprattutto da Christian Goudineau che, nella sua posizione di titolare dell'insegnamento delle Antiquités Nationales al Collège de France -e quindi in qualità di riconosciuto professore d'eccellenza, in primis della Gallia e dei Galli- ha visto in Bibracte l'opportunità di riprendere una ricerca europea, "transnazionale", da troppi anni interrotta o senza troppi elementi di novità: si trattava di riprendere lo studio della civiltà degli *oppida*, le grandi "città" dei Celti che cominciano a prendere piede a partire dal II secolo a.C.

Da questo momento l'europa preromana è costellata da una rete di *oppida* in genere collocati su importanti vie commerciali terrestri e fluviali; gli *oppida* fungevano da centri di tappa, luoghi di mercato, controllavano l'attraversamento di corsi d'acqua, l'imbocco di vallate, il passaggio da un bacino fluviale a un altro. La loro posizione era scelta in modo da utilizzare al meglio i fattori naturali di difesa

che venivano ulteriormente rinforzati con una cinta muraria. La nascita della civiltà degli *oppida* costituì dunque l'*acmé* di una mutazione profonda, che attraversò tutta l'Europa dei Celti, anche se con scarti cronologici, e che interessò l'economia – con la nascita di un artigianato specializzato o l'emissione di moneta – una nuova organizzazione sociale e una caratterizzazione dei riti funerari.

A Bibracte, dunque grazie a Goudineau – che è stato oltre che promotore del progetto generale anche Presidente del Consiglio Scientifico Internazionale fino a tre anni fa – l'acquisizione di conoscenza scientifica si è integrata pienamente con la formazione sul campo delle nuove generazioni secondo un protocollo unitario e condiviso da tutti, da un capo all'altro dell'Europa.

Bibracte, con Goudineau è diventato un laboratorio d'eccellenza nel quale università e centri di ricerca fondono il proprio sapere. dalle scienze dure alle scienze umane, per ricostruire un pezzo di storia del nostro comune passato europeo. Accanto al centro di ricerca è stato realizzato un Museo della civiltà celtica in Europa con progetto scientifico sempre di Goudineau e allo stesso tempo è stato messo in atto un programma di valorizzazione del sito archeologico di Bibracte, una montagna di 200 ettari di superficie. Il trinomio sito archeologico- museo- centro internazionale di ricerca ha creato un turismo culturale folto e in crescita che ha rilanciato la qualità della vita e il futuro di una regione che era in forte declino. Il successo visibile dell'operazione ha generato un impegno progressivo delle comunità locali, dei Dipartimenti e delle Regioni che hanno capito le ricadute positive di un grande programma di valorizzazione del patrimonio.

Non sempre negli anni di lavoro il programma generale ha avuto momenti facili o privi di ostacoli ma la conoscenza del mondo della politica, fino agli alti livelli ministeriali, le qualità diplomatiche e umane di Goudineau hanno appianato le difficoltà nei momenti più critici.

Tra i partners commerciali dei Celti di Bibracte vi furono i Romani: la merce di scambio più richiesta dai Galli fu il vino: milioni di anfore partirono dai porti romani del Tirreno per raggiungere le città dei Galli col loro contenuto, il vino, ma anche l'olio e le salse di pesce. Uno dei centri più importanti di produzione di anfore da trasporto fu Albinia alle foci dell'Albegna e sotto la direzione scientifica di Goudineau sono nati i primi progetti franco-italiani di studio e di intervento in questo centro antico.

Oggi gli scavi del Dipartimento di Archeologia del nostro Ateneo, dopo sette anni di scavo, hanno messo in luce 3000 mq di impianti produttivi, in un vero e proprio quartiere artigianale nel quale finora è conosciuta una ventina di fornaci.

E dai nuovi e sensazionali scavi di Albinia si riempie di contenuto la storia del commercio del Mediterraneo e dell'Europa antica.

Il prof. Goudineau ha conosciuto molto bene l'Italia, quando negli anni '60 fu membro dell'Ecole française de Rome, lavorando agli scavi di Bolsena – Volsinii Novi- e quando studiò la ceramica liscia di Arezzo pubblicando alla fine un basilare volume di classificazione tipo-cronologica intitolato *la céramique arétine lisse* che vede il nome di Goudineau associato a una forma di vaso a vernice rossa o a un profilo di orlo. E' anche in questo modo che l'archeologia – che in gran parte è una disciplina fondata sullo studio della ceramica- ha perennizzato il nome del professore, divenuto così parte delle didascalie dei vasi nelle vetrine dei musei o nelle pubblicazioni di tutti i Paesi europei (perché la ceramica aretina e le sue imitazioni hanno circolato in tutto il mondo romano o romanizzato).

Ma nonostante le possibilità di continuare il proprio lavoro anche con funzioni di maggiore responsabilità e di maggiore soddisfazione nel paese di Arrunte di Chiusi, il Paese che col vino, l'olio e i fichi secondo le fonti antiche scatenò le prime migrazioni dei Celti in Italia, Christian Goudineau preferì rientrare in Francia e lanciarsi in azioni di difesa di un patrimonio nazionale in pericolo, devastato da grandi trasformazioni urbane (per esempio a Marsiglia) o da grandi speculazioni immobiliari. E' lì che il suo lavoro di difesa del patrimonio archeologico nazionale è iniziato ed è proseguito dalla cattedra del Collège de France, dalla quale la sua voce ha avuto ancora più forza e più peso. E' per riconoscergli il profilo di defensor e di patronus dei Beni Culturali di una parte di Europa che abbiamo proposto questa laurea honoris causa.